Anno VIII. Udine – Lunedì 3 Novembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 262.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

## Le fortificazioni di Montecitorio

Mentre l'umanità reclama concorde una migliore e più saggia amministrazione, i gaudenti coll'appoggio delle leggi attuali si trovano potentemente trincerati nella fortezza inespugnabile del privilegio.

Nessuno, per le nostre leggi, può asserire fatti veri ove questi intacchino l'onore delle persone, o la presunta loro probità, e se asseriti, viene punito il contravventore senza ammetterlo al diritto della prova cui sarebbe conseguente l'impunità. Da ciò ne deriva un grave danno alla moralità stantechè le azioni immorali e dannose, coperte per tal guisa dalla legge col velo del mistero e del silenzio, sono un incentivo al male ed un fomite di sempre crescente corruzione.

Il cessato Codice penale dell'aborrito governo austriaco era in proposito più logico e più morale. Difatti per le disposizioni del medesimo e negli articoli 487, 488, 489, 490 e più specialmente 491, veniva accordata l'impunità al diffamatore ove avesse provato i fatti asseriti, e qui trascrivo per intiero il disposto di quest'ultimo art. 491. Eccolo:

«Si fa reo del pari di offesa all'onore chi in pubblico od in presenza di persone, in opere stampate, in libelli famosi, figure o disegni diffusi di qualsivoglia sorta senza addurre fatti determinati, appone qualità o sentimenti spregevoli ad una persona, o la espone al pubblico dileggio, sia che la indichi per nome o per contrassegni che le si adattino.

Se l'autore dell'ingiuria, per darle appoggio si richiama nel processo penale ad azioni disonorevoli dell'ingiuriato, egli dovrà provare la verità delle sue asserzioni per andare impunito.»

Per le nostre leggi invece viene imbavagliata nella strozza l'espressione del vero e la divulgazione dei fatti disonesti, viene negato il beneficio della prova a chi li ha asseriti e viene a lui negata la conseguente impunità. Da ciò deve ertirsi il rapido progresso delle crescenti immoralità, i di cui autori mentre si trovano allettati dal loro tornaconto, si trovano altresì protetti dalla legge che coercitivamente vuole occultate e sepolte nell'oblio le loro azioni immorali. Questo è il primo fortino della fortezza dei gaudenti.

Il secondo fortino di Montecitorio sta nella facoltà dei deputati di non abbandonare i loro colleghi nelle mani del potere giudiziario se prima non sia pronunciato il loro amichevole *placet* di procedimento, *placet* questo che si risolve di necessità nel voto di una già procurata maggioranza.

Ove tanta luce, voluta dall'offeso, non avesse irradiato collo sprazzo di vividi raggi le nobili e gloriose azioni dell'ex ministro, è certo o quanto meno probabile, che presso taluni avesse pur tuttavia sussistito qualche dubbio sulla grandezza del di lui animo.

È pertanto indiscutibile, che un saggio e previdente governo debba avere per base la verità, e ciò perchè da questa scaturisce la libertà, e da entrambe unite, la moralità, la giustizia ed il ben essere sociale. Le basi invece del nostro Governo non appoggiano troppo sul vero e quasi non bastassero le immoralità coperte dalla legge col silenzio coercitivo, non si rifugge nemmeno dal prezzolare coi fondi segreti gl'indelicati pubblicisti che col danaro sanguinante della nazione si prefiggono a scopo lo svisamento dei fatti col conseguente inganno di chi li paga.

Colla scorta pertanto di questi brevi e rapidi accenni, altro non resta per le prossime elezioni politiche che sperare nel buon senso e nella buona volontà delle popolazioni.

Il terzo fortino sta nell'azione energica e potente dei Prefetti, diretta ad assicurare al Parlamento la elezione di Deputati rispecchianti l'immagine e la similitudine degli stessi Ministri e costituente con essi quella forte maggioranza che tanto bene ci sgoverna. Ad ottenere lo scopo preconcetto, viene ingiunto ai detti Prefetti di accarezzare gli uomini più influenti della città, e senza risparmio di spese, di favori, di privilegi, di croci e di concessioni per loro ed adepti, si ottiene collo sguinzagliamento immorale di tutti gli organi minimi e magni diretti ed indiretti la riuscita del Deputato di maggioranza che è il Deputato del privilegio.

Il quarto fortino che nell'influenza ministeriale esercitata dai Ministri sui Procuratori del Re, e più di tutto nell'influenza di questi sopra i Giudici, le promozioni o castighi, sono dipendenti dalle loro informazioni anzichè da quelle di superiori immediati, e quindi dalle *Corti d'appello* e supreme Corti. Le stesse Questure, col loro personale prevaricato, sorrette a lor volta dal potere degli stessi Procuratori del Re, vanno agevolando processi di fantasia a carico dei migliori patriotti non appartenenti alla maggioranza, e senza questo assieme di leggi, di difetti o di sistemi, non si avrebbe a lamentare nè la condanna dell'ottimo ed intemerato patriotta Andrea Costa, nè l'altra dello Sbarbaro, che per altre leggi più conformi a giustizia, sarebbe stato ammesso alla prova dei fatti da lui asseriti.

Ove questi fatti fossero stati veri, ed avessero interessata la società, questa avea diritto di vederli rilevati e pubblicati, e ciò per sottrarsi altra volta alla cattiva influenza dei loro autori. Se per avventura fossero stati falsi, o travisati, il diritto del loro rilievo apparteneva al diffamato per salvaguardare la di lui probità, preziosissimo dono dell'uomo onesto, interessava poi alla società per infliggere una severissima pena allo schifoso diffamatore.

In tale argomento, e nei riguardi ai benefici risultati che si ottengono dalla verità, dalla luce e dal rilievo dei fatti, giova qui ricordare l'esemplare ed edificante contegno dell'onorevole Nicotera, allorchè fu Ministro dell'interno. Attaccato questi d'indelicatezza pei fatti di Sapri, parmi dal Redattore della *Gazzetta d'Italia*, sporse egli querela alle competenti Autorità, contro il diffamatore e lo ammise alla prova dei fatti asseriti, in forza di ciò si agitò il processo, e dal rilievo dei fatti, emerse luminosamente constatato, che l'onorevole Nicotera, fu un vero patriotta, un eroe della patria ed un martire della libertà.

Per la scelta dei deputati io non vi propongo nè declino nomi nè persone, ma vi esorto e consiglio a non lasciarvi mistificare da astuti proclami e più insidiosi programmi e di lasciarvi guidare nella scelta dalla sola idea della vera libertà, e ciò dopo cribrato non solo i principii umanitari del candidato ma altresì la di lui energia ed il di lui cuore. Un uomo di genio senza cuore è un nemico palese dell'umanità e delle libere istituzioni. Ricordatevi poi che una nuova legislatura conforme in tutto alla cessata schiuderebbe all'Italia un era fatale, la più fatale forse di quante ne ha attraversate fin qui.

*Dott. Andronico Piacentini.*

---

## Luigi Kossuth e i tredici martiri di Arad

### Una lettera che fa piangere.

La Stampa magiara continua ad occuparsi ancora della recente commemorazione dei tredici martiri generali uccisi dall'Austria nel 1849, rilevando l'alto significato delle solennità che ebbero luogo ad Arad il 6 decorso.

Ecco la lettera che l'illustre esule Luigi Kossuth mandò al borgomastro di Arad in quest'occasione:

Torino, 3 ottobre 1890.

*Stimatissimo signor borgomastro!*

Profondamente commosso e colle lagrime agli occhi, lessi il commovente scritto col quale mi inviate, a nome della città di Arad, a presenziare lo scoprimento del monumento ai martiri che combatterono per la libertà. Santi ricordi mi richiamate all'animo: io, inginocchiato nella polve del Golgata magiaro, quando cadrà il lenzuolo che ricopre il monumento, alzerò le mani e benedirò la memoria degli immortali martiri. Non c'è nessuno fra i viventi il quale con tanta pietà si ricordi di questi martiri come me, che fui dinanzi a Dio ed agli uomini l'alfiere di quei fatti pei quali essi sopportarono il martirio d'una morte eroica. Questo, come tutti i cittadini di Arad voi, stimatissimo signor borgomastro, ben sapete, e mi fate l'onore di ricordare il mio nome nel vostro scritto col quale mi invitate alle feste. Per me l'accettare tale invito è moralmente impossibile.

È mio dovere di non uscire nemmeno per un momento, nè a nessun costo, da quel sentiero su cui mi ha spinto quella forte fede persuasiva per la quale i martiri di Arad in una lotta eroica diedero tante prove in vita e nel momento della loro morte. Io sono obbligato, in omaggio alla loro fedeltà, a non transigere colla mia fede.

Voi, signor borgomastro, desiderate che io ai 6 di ottobre distenda le mie mani a benedire il monumento. Questo, stimatissimo signore, avverrà ugualmente. Il giorno 6 ottobre, nell'ora che morivano quei martiri, io, vecchio di 88 anni, sarò inginocchiato dinanzi alla finestra che guarda la mia patria colle mani alzate al cielo, rimirando quel po' di terra che mi inviò il vostro rispettabile concittadino Bietro Barabas tolta dal luogo ove morirono i martiri.

Invocherò la benedizione celeste per le anime dei nostri martiri e benedirò così il monumento che innalzaste in onore ai defunti. Esso mostrerà alla posterità come si debba essere fedeli alla propria terra, e pregherò Iddio per la mia patria magiara affinchè la preservi colla sua misericordia e le ricordi sempre la fede per la quale morirono i martiri. Dopo la quaresima viene la Pasqua di risurrezione; così venga la risurrezione della nazione magiara e mostri al mondo che l'Ungheria non è morta, ma che soltanto dormiva.

Colla più profonda considerazione ringrazio..... mi manca la parola. Io taccio e prego.

*Luigi Kossuth.*

---

## IN ITALIA

### La commemorazione di Mentana a Roma.

La commemorazione di Mentana è riuscita ordinata: vi assistette poca gente. Malgrado la pioggia fittissima si fece la salita da Monterotondo a Mentana con molto ordine. All'Ossario parlò Pennesi. Il suo discorso ebbe impronta anticlericale: fu una rapida corsa sulla storia delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa; confrontò Mentana e Digione; biasimò la legge delle guarentigie. Poi continuò dicendo che si augurava che mai l'Imperatore d'Austria venga a Roma.

A questo punto gli uditori gridarono: *Mai! Mai! Viva Oberdank!*

Fattosi di nuovo silenzio, l'oratore proseguì biasimando la politica di Crispi, e conchiuse dicendo che si augurava la nuova bandiera del Circolo *Gesù Cristo*.

L'ispettore di P. S., presente alla commemorazione, lo lasciò parlare senza interromperlo: non avvenne alcun disordine.

Monterotondo era tutto imbandierato.

### Il Re sulla tomba di Amedeo.

Il Re, ieri, insieme al Duca d'Aosta e al Principe Tommaso, Duca di Genova, giunto da Spezia, si è recato a Superga a deporre una corona sulla tomba del defunto suo fratello Amedeo.

Iersera è partito per Monza ossequiato alla Stazione dai principi e dalle autorità.

### I viaggi di Crispi

Mercoledì Crispi partirà per Milano dove riceverà il cancelliere germanico, Caprivi. Domenica 9 novembre, Crispi da Milano partirà direttamente per Palermo.

### Un plico valori diretto a Massaua sparito

Sul piroscafo l'*India*, partito da Genova per Massaua, sparì un plico-valori di lire 15,000, chiuso nella cassa-forte del capitano, destinato ai rappresentanti della Società di Navigazione generale in Massaua.

Non si ha nessuna traccia dei ladri.

---

### L'Imperatrice d'Austria non andrà a Roma.

Un *telegramma* da Vienna alla *Tribuna* riferisce che l'Imperatrice Elisabetta avrebbe rinunziato al progettato viaggio di Roma dopo lo scambio di dispacci avvenuto fra Kalnoky e l'ambasciata austriaca a Roma.

---

## COSE D'AFRICA

### La nostra situazione a Massaua.

L'on. Crispi ha ricevuto il deputato Franchetti reduce da Massaua intrattenendolo circa le condizioni della colonia eritrea.

Antonelli che è tornato a Massaua, si reca a conferire col generale Gandolfi sulle varie questioni riferentesi all'ordinamento della colonia.

L'Antonelli ritornerà a Roma nel dicembre.

Anche Cecchi parte alla volta di Adez.

In qualche crocchio tutto questo movimento di africanisti ha fatto nascere il sospetto che la situazione a Massaua sia alquanto turbata.

Dicesi che alcune tribù dell'altipiano abbiano mancato di fede nei patti.

Anche Mesciascià avrebbe avanzate pretese eccessive.

Le gite di Antonelli prima a Monza poi a Massaua si collegherebbero con queste voci.

### La cessione di Kassala. — Mussa Akad Kantibai.

Lettere dall'Egitto recano che il ministero egiziano si sarebbe dimesso qualora il governo inglese avesse ceduta Kassala all'Italia.

— Dicesi che sarà ricondotto a Massaua Mussa Akad Kantibai per il processo dei Cagussei.

---

## ALL'ESTERO

### Laguerre maltrattato in una riunione pubblica a Parigi

Al teatro Grenelle a Parigi vi fu una tumultuosa riunione. Il deputato Laguerre voleva defendersi dall'accusa mossagli di complicità coi reazionari, ma dovette fuggire.

### Una chiamata che desta sensazioni.

Desta grande sensazione la notizia che il Governo sassone abbia chiamato, in questa epoca insolita i riservisti e la Landwehr per novembre e dicembre, onde esercitarsi col nuovo fucile.

### Un grande incendio a Berlino

*Berlino 1.* — Vi fu un incendio nei depositi della compagnia tedesca di commercio.

I danni si valutano a 500,000 marchi.

### Le conseguenze dell'intervista Crispi-Caprivi.

Il *Figaro* prevede che al colloquio fra Crispi e Caprivi seguiranno dei grandi avvenimenti.

Teme sopratutto che la Tripolitania sia ceduta all'Italia.

### Un dramma in mare.

*Nuova York 31* — Avvenne una collisione del vapore *Viczaya* recantesi da Nuova Hork all'Avana con uno «schooner» presso Newgersey.

I due bastimenti affondarono. Vi sono sedici annegati.

Tutti i passeggeri della *Viczaya* erano spagnuoli.

*Nuova York. 1* — Lo «schooner» che ebbe la collisione col *Viczaya* è il *Cornelis Hargrave* di Filadelfia.

Le ultime notizie annunziano che vi sono novanta vittime.

Le ultime notizie dicono che nessuno dei passeggieri, quasi tutti spagnuoli, a bordo del *Viczaya*, si è salvato.

---

## DALLA PROVINCIA

**Incendio a Precenico.** Verso le ore 9 pom. del 30 ottobre p. p. in Precenico e nella stalla di proprietà della baronessa Clementina Hierschel, sviluppossi un incendio che distrusse circa 250 quintali di fieno, due pecore e diversi attrezzi rurali con un danno di lire 3200.

Si deve alla solerte opera di quel Sindaco, degli agenti municipali e dei terrazzani, accorsi in buon numero sul luogo del disastro, se dopo cinque ore di faticoso lavoro, l'incendio venne circoscritto, salvando l'attigua casa e molte altre case e fienili che stavano pochi metri dalla stalla incendiata.

**Colta da sincope.** A Pordenone colta da sincope sulla pubblica via, cessava dopo poche ore di vivere certa Antonia Gusso d'anni 75.

---

## Cronaca elettorale

**Adunanza elettorale.** Domani 4 novembre alle ore 1 pom. nella sala del Teatro Minerva avrà luogo una assemblea generale di elettori *francamente liberali* per proclamare i candidati alla Deputazione nel I collegio e per eleggere il Comitato direttivo.

***

All'adunanza di cui sopra, dicesi, si presenterà il sig. Domenico Galati, per parlare agli elettori.

**Discorso Galati.** Ci scrivono da Palmanova:

Alle 3 pom. la sala è quasi al completo. Il Galati passeggia da solo nei pressi del Teatro in attesa di chi debba presentarlo. L'aspettazione è alquanto viva tanto più che le 3 sono trascorse da parecchi minuti e nessuno ancora si fa vivo. La sala rumoreggia. Finalmente alle 3 1/4 il Galati si presenta da sè e comincia il suo discorso che durò quasi un'ora. Della polemica piccina e personale diretta unicamente a cantar le lodi di sè, fu la sostanza

del suo discorso. In quanto a politica, il suo programma che doveva essere il Verbo nuovo, riproduce nè più nè meno che la solita musica.

### Secondo collegio

**Gemona** *2 novembre* 1890.

(*R*) La vostra corrispondenza, da qui, del 30 ottobre scorso, fu dettata troppo sommariamente perchè i lettori abbiano una precisa idea del come qui si mettano le cose. Lasciate dunque a me farvi un po' di *storia*.

Sino da quando si cominciò a parlare vagamente dello scioglimento della Camera nelle private riunioni il discorso cadeva d'ordinario sulle più o meno possibili rielezioni dei deputati scadenti. E sino da allora gli elettori, così detti influenti, esprimevano concordi l'opinione, che mentre dovevasi sostenere la rielezione dell'on. Marchiori, sia pei servigi resi, alle varie parti del collegio, sia pel posto che occupò nel Governo e tiene nella Camera, altrettanto non potevasi dire nè per l'on. Sassecourt nè per l'on. Marzin.

Mentre pel primo di questi due onorevoli si intendeva di lasciare la decisione definitiva agli elettori di Cividale nel ricordo, che appunto quelli ne lo avevano portato nel 1886 nella terna, riguardo all'on. Marzin coloro stessi che in allora abbero a proporlo e farlo riuscire sono unanimemente concordi nella convenienza che, il secondo collegio, abbia a sostituirlo con qualcuno che comprenda meglio gl'interessi di questa regione e sappia, nonchè voglia, farli sentire come si conviene al Governo. Nè tale ostracismo si manifesta soltanto a Gemona da ogni parte politica contro l'on. Marzin, poichè tanto Buja, quanto Artegna Osoppo e Venzone, hanno già lasciato chiaro comprendere come intendevano assolutamente di cambiare strada

Posta dunque che le vecchie circoscrizioni elettorali, se anche scomparse di fatto non sono in pratica dimenticate gli elettori siano pure ministeriali di Gemona e Tarcento avrebbero dovuto rintracciare un candidato nuovo da proporre agli altri due vecchi Collegi di Cividale e Tolmezzo. E per dire tutta la verità mentre si ha finora lavorato a demolire, nulla si operò per riedificare. Furono è vero discussi alcuni dei nomi che si videro ripetere sul vostro e sugli altri giornali di costì, ma non si può nascondere come niuno raccolga qui quelle simpatie, che possono assicurargli una fida candidatura. Si è dunque parlato del conte *Puppi*, dell'avv. Girardini, dei Galati, e di qualche altro ancora, ma non sarebbero essi i rappresentanti che qui si cercano e ciò per speciali motivi che torna inutile il ripetere.

In questo stato di cose, venne per jeri alle 2 pom. indetta una riunione preparatoria di elettori al Teatro Sociale. Come al solito l'apatia ebbe campo di dimostrarsi, ad ogni modo i convenuti, dopo avere con una maggioranza di due terzi dei votanti, ammesso il principio di sostenere dei candidati ministeriali, i presenti nominarono un Comitato composto dei signori: Celotti cav. Antonio, Billiani Luigi, Stroili cav. Daniele, Elti co. Gino e De Carli Giuseppe, coll'incarico di intendersi cogli altri Comitati sorti o da sorgere nel Collegio, per concretare una lista di candidati, la quale dovrà esser poi discussa in un altra pubblica adunanza. Ed ora staremo a vedere cosa partorirà dal lavoro di questo Comitato, che essendo nella sezione centrale del Collegio avrà indubbiamente un gran peso nei risultati definitivi dell'elezione.

Da quanto fin qui vi dissi, comprenderete benissimo come io vi abbia sempre parlato del come stiano le cose nel campo *ministeriale*; fra gli antiministeriali la fiaccona regna ancora più sovrana, quindi di essi non potrò parlarvi che in un'altra mia.

# CRONACA CITTADINA

**Il giorno dei morti.** È triste questo giorno tetro e nebbioso come il pensiero che discende nelle care tombe a frugare, a interrogare le reliquie dei poveri morti; è triste, eppure il cuore sente un'affettuosa dolcezza nell'intrattenersi a parlare coi trapassati.

Sembra quasi che il nostro animo stanco dalle tristi lotte e dalle amare disillusioni della vita, abbia il bisogno di riposare con loro che dormon per sempre nel quieto silenzio della tomba. La lunga e mesta schiera che senza un sorriso, muta, triste, addolorata si sofferma a versare una lacrima e ad infiorare i freddi marmi, s'arresta quasi colpita da un nuovo pensiero, da una nuova interrogazione che vorrebbe fare ai poveri morti: Ditemi, ditemi, che fate costaggiù?... Il credente alza gli occhi al cielo e prega, colui che dubita angosciato e tremante grida:

« Che significa l'uomo?
Onde viene, ove tende?... abita alcuno
Là sulle stelle d'oro? » —;

lo scettico mormora a fior di labbra:

« Ciò che trapassa e muore
Altro non è che simbolo e follia ».

Pure tutti si chinano riverenti innanzi ad una tomba e mandano un sospiro, tutti, anche chi non crede, a dispetto di chi crede troppo, perchè? anche dal *nulla* risponde questa gran voce: *Amor* — E allora ritti dinanzi alle tombe tutti evochiamo i nostri morti ed il cuore e la mente vive nel passato e ci sembra quasi che i freddi avelli si schiudano e a poco a poco, nella incerta luce del giorno che fugge, si disegni una nera ombra, che ha bianchi i capelli, dolce lo sguardo, sorridente l'aspetto, un'ombra che invita a sè e che noi conosciamo bene o per quella della madre nostra o del nostro padre; oppure da una tomba chiusa di fresco vediamo lentamente sorgere una cara testa bionda di fanciulla che, a poco a poco si disegna chiara e distinta tutta avvolta nella bianca veste con la quale è stata collocata nel feretro, quella veste che la povera morta l'aveva forse votata pel giorno delle nozze; la vediamo sorgere e sorridere ancora di quel suo sorriso che ci faceva tremare di gioia e ci rammentiamo quel triste giorno nel quale quella bella e cara testa ebbe chiusi gli occhi nel sonno della morte, mentre tace, quasi ossequiosa ed ammirante, la tetra voce del gufo ed un gentile uccello manda l'ultimo trillo allegro di saluto alla povera morta.... È triste, è triste!... eppure dopo una lacrima sentiamo più sollevato il nostro cuore, e con un sospiro ricollochiamo nell'avello quelle care ombre affidandole al tempo ed alla memoria, e ritemprati ritorniamo alle aspre battaglie della vita e perdoniamo più volentieri ai morti anche se colpevoli nella triste carriera della vita, ed ai vivi.....

*Erasmo*

**Ieri al Cimitero.** Grande concorso di gente ier l'altro e ieri al cimitero comunale, anche perchè il tempo si mantenne favorevole al mesto pellegrinaggio.

Niente di notevole fu rimarcato nella pietosa consuetudine, e così pure nel recinto vecchio e nuovo destinato ai nostri morti.

**Croce Rossa Italiana.** (Sotto Comitato di Sezione di Udine) Domani martedì alle 7 pom. ha luogo una seduta di Presidenza per il preventivo 1891.

**Morto improvvisamente.** Morì stanotte per improvviso malore certo Giovanni Giovo, uomo sulla cinquantina, noto perchè era addetto alla Dogana interna come commissionato dei commercianti.

**La disgrazia di un vecchio.** Un povero vecchio d'anni 70, certo Dorigo da Baldasseria accidentalmente cadde iersera in Via Aquileia vicino al Distretto militare e si ruppe il naso. Assistito da alcuni cittadini che di la passavano fu poscia a cura dell'Ufficio di vigilanza urbana trasportato all'ospitale civile.

**La classe 1870.** È pubblicata la legge che fissa a 82,000 uomini il contingente della classe 1870 di 1. categoria.

È imminente una pubblicazione per iniziare le operazioni della chiamata sotto le armi secondo il nuovo regolamento. Assicurasi che la chiamata si fisserebbe per l'8 gennaio prossimo.

**Il Sipario rèclamé.** Il primo corrente col debutto della compagnia Pezzaglia Micheletti abbiamo avuto al Minerva l'annunciata inaugurazione del sipario-réclame che l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris di Vicenza ha applicato a quel palcoscenico.

All'Impresario Fabris e ai pittori di Vincenza Visotti e Aviano e Negris Guido di Udine mandiamo congratulazione sincere: — il primo obbiettivo, che è quello di far risaltare la réclame di ciascun committente in modo spiccatissimo e insieme artistico, è stato ottenuto pienamente.

Figurano nel sipario:

Bisleri, la nota ditta di Milano, ai lati delle poste ha le teste di leone, che raccomandano il ferro china; vicino c'è il Tassoni di Salò con la sua Acqua di Cedro; primeggia fra tutte, perchè grandissima, la scritta Banfi di Milano per l'Amido.

De Candido ha un'enorme bottiglia del celebratissimo Amaro che prende nome dalla nostra città; Verza con le sue *chincaglierie*, *giocattoli* ecc, ecc;

Minisini pel ferro china Rabarbaro; Bastanzetti con una macchina agricola; la compagnia fabbricante Singer; Dorta per la birra di Puntingam; Modolo per quella Schreiner; la Sartoria Marchesi successa a Barbaro, lo Stampetta con la facciata dello stabilimento Bagni, la fotografia Missini, il Minisini di Udine, lo stabilimento Pianoforti stampetta e Riva, Montico accordatore di pianoforti, Bonesohi per la polvere da caccia e mina, Zanin di Camino di Codroipo per la fabbrica d'organi.

**Congregazione di Carità di Udine.**

Sussidii a domicilio nell' ottobre 1890:

| | | | |
|---|---|---|---|
| da L. 1 a 3 | N. — | per L. | —.— |
| » » 3 a 4 | » 137 | » » | 411.80 |
| » » 4 a 5 | » 136 | » » | 545.80 |
| » » 5 a 8 | » 176 | » » | 961.20 |
| » » 8 a 15 | » 48 | » » | 428.— |
| » » 15 a 30 | » 10 | » » | 189.— |
| » » 30 a 40 | » 3 | » » | 90.50 |
| » » 40 in su | » — | » » | —.— |

Totale sussidi L. 2600.30

Sussidi straordinari nel giorno 27 ottobre nell'offerta N. N. sotto indicata:

| | | |
|---|---|---|
| da L. 1 | N. 3 | L. 3.— |
| » 2 | » 21 | » 42.— |
| » 3 | » 26 | » 78.— |
| » 4 | » 4 | » 16.— |
| » 5 | » 60 | » 300.— |
| » 6 | » 2 | » 12.— |
| » 7 | » 1 | » 7.— |
| » 8 | » 4 | » 32.— |
| » 10 | » 51 | » 510.— |

Totale L. 1000.—

Inoltre nel mese stesso si ebbero:
N. 4 Ricoverati nell'Ospizio Tomadini
» 8 id. nella P. Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese suindicato:

N. N. L. 1000.—
Billia dott. Gio. Batta » 12.—

La Congregazione, riconoscente, porge agli oblatori i più vivi ringraziamenti.

**Si domanda una spiegazione.** Pregati, pubblichiamo:

Mi favorisca il signor Luigi Del Negro di volor chiarire un po' meglio quella dichiarazione da lui pubblicata nel *Friuli* di sabato, giacchè con essa nulla ha bene dichiarato; faccia i nomi di coloro che gli parvero contrari ai suoi principi politici e con ciò verranno al chiaro le cose.

*Un interessato*

**Cambiamento di Ditta.** Siamo pregati d'annunciare che la Ditta fratelli Janchi calzolai di Udine, ora non sussiste più, essendosi cambiata in quella unicamente di Vincenzo Janchi, proprietario della nota calzoleria in Mercatovecchio.

**In alto.** È uscito il n. 6 della cronaca bimestrale della Società Alpina friulana, *In alto*.

**Teatro Minerva.** Un pubblico numeroso accorse alle due prime rappresentazioni della compagnia Pezzaglia, che così incominciò sotto felici auspicii il corso delle sue recite.

***

Questa sera: *Povero Piero* di Cavallotti.

**Arresto.** Angelo Francescutti d'anni 60 abitante in Via Cussignacco venne iersera arrestato dagli agenti di P. S. perchè giaceva sdraiato a terra in istato di manifesta e ripugnante ubbriachezza.

**Furterello.** Stanotte portarono via la tabella *réclame* del farmacista De Candido esposta sotto i portici del caffè Corazza.

**Oggetti rinvenuti.** Vennero depositati presso il Municipio di Udine i seguenti oggetti:

Un portamonete contenente denaro ed un anello d'argento.

*Un pezzo di catena d'oro da orologio.*

**Ufficio dello stato civile.**

Bollettino settimanale dal 26 ottobre al 1 novembre 1890.

*Nascite.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi | 18 | femmine | 7 |
| » morti | » | 2 | » | 3 |
| » esposti | » | 2 | » | — |

Totale N. 26

*Morti a domicilio.*

Giuseppe Mordesutti fu Giovanni d'anni 66 falegname — Nicolò Da Pozzo fu Antonio d'anni 59 falegname — Eleonora Battistoni-Zanini fu Angelo d'anni 47 casalinga — Giacomo Ascanio di Gio.Batta d'anni 1 — Alfonso Fucci di Luigi d'anni 2 e mesi 9 — Michele Perotti fu Antonio d'anni 58 manovale ferroviario — Pietro Faidutti di Giovanni di mesi 9 — Domenico Raiser fu Leopoldo d'anni 60 vellutajo — dott. Carlo Antonini fu Antonio d'anni 73 medico chirurgo — Gioseffa Vida-Colugnatti fu Paolo d'anni 69 contadina.

*Morti nell'Ospitale civile.*

Antonio Fabro di Giuseppe d'anni 3 e mesi 7 — Raffaele Nerosi di giorni 3 — Anna Mandolini di Francesco di mesi 4.

Totale N. 13

*Matrimoni.*

Nicodemo Ruggieri parrucchiere con Clementina Mini sarta — Umberto Cappellazzi maestro comunale con Maria Bortolutti civile.

*Pubblicazioni di matrimonio.*

Nicolò Spilotti fabbro con Maria Liva cameriera — Angelo Modonutti conciapelli con Anna Maria Gorasso contadina — Giuseppe Mariod agricoltore con Regina Di Grazia casalinga — Eliseo Del Favero macchinista ferroviario con Caterina Flaibani casalinga — Francesco Chioprie falegname con Regina Tribuzio setejuola — Angelo Benson barbiere con Emilia Gorian serva — Leonardo Pecile fabbro ferraio con Teresa Snidero casalinga — Giovanni Casarotto marionettista con Lucia Mangherli casalinga — Fedele Menini fornaciaio con Domenica Rosso serva — Giovanni Mossenta guardia daziaria con Virginia Fabbro contadina.



62 **APPENDICE**

## NEL MONDO DEGLI INCANTI

— Ebbene, darò ordine che si ponga a vostra disposizione un appartamento; voi e quelle persone che vi converrà d'introdurre avranno solo il diritto di entrarvi. Voi vi farete collocare la tappezzeria, sotto i vostri occhi, e fin alla notte di sabato, voi sarete assoluto padrone... Trovate da far osservazioni?

— Altezza, nessuna.

— Indicherete voi stesso le persone che potranno unirsi a me per la notte di sabato.

— Se Vostra Altezza degna permettermelo, esprimerò la brama che coteste persone non fossero molte.

— Quelle che voi ordinerete, e non io; o, se volete, sarò solo.

— Questa solitudine non è mica necessaria. Vostra Altezza potrà condurre il marchese di Thianges ed una o due dame.

— E quali?

— Madama Parabère e la bella Emilia.

— Sta bene; ed adesso, di bel nuovo, ve lo dico, voi sarete il padrone assoluto nell'appartamento che vi sarà dato.

— Ed il Reggente, dopo aver gettato un novello e lungo sguardo sul viso tanto dolce di Balkis, ripetè, con voce commossa:

— Ah! quanto è bella!... quanto è bella!

LVI.

I nostri lettori si ricorderanno di una vergognosa ed infame bettola, situata nella via Sant Eustachio, nel quartiere delle Halles, e collocata sotto la ingannatrice invocazione di *Marte e Venere*.

Due volte, già, li abbiamo condotti in questa bolgia immonda, per seguire il nostro eroe, il cavaliere Raoul de la Tremblaye.

La prima volta, Raoul vi andava a cercarcare un pugno di banditi che volesse ajutarlo nel realizzamento dei suoi progetti di vendetta contro i tre collaterali che lo avevano spogliato dell'eredità di Reginaldo, suo padre adottivo.

Per fermo, non avranno i nostri lettori dimenticato, qual terribile vendetta egli avea tirato dal visconte di Iacquemet, dal cavaliere di Vertapuy e dal barone di Mornesouche.

La seconda, Raoul veniva a trovarvi un'abile spia, Mattia Auber, soprannominato *il lince*, per aver notizie di Antonia Verdi. E fu in seguito di un abboccamento, che Mattia Auber, in grazia ad antiche relazioni di brigantaggio, con Giovanni Carrè, il servo di Antonia, aveva potuto presentare a Raoul un particolareggiato rapporto che racchindeva alcuni fatti interessanti, sebbeno ei non avesse colto il bramato fine, mentre lasciava sempre attorno alla pretesa italiana i densi veli di un impenetrabile buio.

Eccoci nella dispiacevole, ma imperiosa necessità, di condurre i nostri lettori per la terza volta nella stessa taverna del quartiere delle Halles. Ed è ancora Mattia Auber che ci attira in questo sito di cattive pratiche.

La scena, che ci accingiamo a raccontare, accadeva la sera del giorno in cui Raoul avea fatto portare al Palazzo Reale la tappezzeria della regina di Saba.

Mattia Auber, spia per propria inclinazione, ladro per temperamento, e *bravo* quando gli si presentava l'occasione, occupava il suo consueto posto, in una delle stanze che formavano il pian terreno della bettola. Secondo la sua invariabile abitudine, si fumava una corta pipa di creta. Bevea lentamente ed a piccoli sorsi il contenuto di un bicchiere di stagno ripieno di acquavite. Mattia Auber era ancora più magro e più pallido dell'ordinario. Soltanto, il suo costume miserabile era stato rimpiazzato da un abito in buono stato comperato da un rivenditore. Per fermo, dopo avere fatto acquisto di questo nuovo vestimento, egli avea divorato, in deboscia di ogni specie, il rimanente dei trenta luigi ricevuti da poco dalla munificenza del signor de la Tremblaye. E, senz'altro, anche a quelle deboscie bisognava attribuire quella pallidezza del viso da bandito. La pipa di Mattia Auber si spense per mancanza di tabacco. Ei si appressò alle labbra la misura di stagno. Poche gocce della nauseante bevanda rimanevano al fondo. Ei ne fece un sorso, e dopo aver rimesso sulla sudicia tavola il recipiente vuoto, si cercò in tutte le tasche con una specie di accanimento.

Inutile ricerca!.. le tasche erano vuote, o almeno non contenevano che un fazzoletto in cattivo stato, delle carte bisunte e delle pipe.

Egli espresse tutta la sua contrarietà dando sulla tavola un forte colpo di pugno, che fe' balzare ciotole e tazze; ma cotesto colpo, per quanto vigoroso che fosse, non rimediò a nulla.

— Orsù, mormorò l'onorevole personaggio parlando tra se, andrò stassera a passeggiare sul ponte Nuovo, tra le undici e mezzanotte, e sarò davvero sfortunato se nella saccoccia di qualche borghese non trovo precisamente la borsa che ho perduto stamane.

Una volta questa lodevole risoluzione presa, e formolata in un modo tanto delicato, la calma parve rientrare nel suo animo, ed una specie di sorriso si disegnò su'suoi folti baffi neri che ricoprivangli le labbra.

In questo momento, un nuovo personaggio entrò nella bettola.

Costui era un uomo di trenta a trentadue anni, di alta taglia, di aspetto robusto e di fisonomia insolente.

Esso indossava, con un'aria trionfante, una livrea nuova color verde, molto splendida e listata di galloni d'argento, con giubbetta rossa. Un piccolo cappello lampione, gallonato sugli orli, gli si poggiava sul capo lasciando vedere i cappelli incipriati. La sua nerboruta gamba si mostrava a meraviglia sotto una calza bianca ben tirata. Calzava delle scarpe a foggia quadra, sulle quali vi erano enormi fibbie.

La fisonomia paffuta a rossa di cotesto quidam non mancava di una specie di regolarità, ma offriva un'espressione insieme arrogante e bassa, che al primo sguardo spiaceva. Era un vero viso da lacchè.

La sua entrata in una bettola di cui conosciamo l'abituale società, doveva fare, e fece, di fatti, senzazione, ed anche un tantino più che egli non l'avrebbe desiderata.

— Che viene a far qui cotesto papagallo? domandò un fatuo che faceva spiritosamente allusione al costume verde e rosso del nuovo arrivato.

— Di' piuttosto questo gambero! rispose un'altra voce.

— Lo sciocco ne ha sul suo abito pavonazzo, esclamò un terzo, più passamani di argento che non ci farebbe mestieri per abbeverarci per tre giorni!

*(Continua)*.

**Ricerca di segatura.** Il Reggimento Cavalleria Lucca, di stanza in Udine, fa ricerca di 600 quintali di segatura legna. Presentare offerte al Comando, Caserma S. Agostino.

**Bottega di pizzicagnolo di affittare** in via Daniele Manin, nell'angolo via della Prefettura, con utensili e senza, pel 1.° dicembre 1890.

Per informazioni rivolgersi in via Ronchi n. 29.

## La banca Rothschild a Parigi.

Chi percorrendo il *grand boulevard* tra il *faubourg* Montmartre e l'Opera, volge l'occhio ad una delle *vie* che gli stanno sulla destra, vede in fondo, lontano, come una prospettiva da teatro, ai piedi del colle di Montmartre, il prono di un tempio dorico, edifizio pesante e severo, il quale stona con le linee bizzarre ed ecclettiche dell'architettura presente.

Quell'edifizio è la chiesa di N. D. di Loreto, costrutta sotto al primo impero, quando erano in fiore le forme greche ed egiziane. Da quella chiesa prende nome il quartiere che si arrampica su pel colle, e lo presero *les lorettes*, divenute ora *cocottes, horizontales, dègrafes*, le quali pongono in gran numero le loro tende sotto la portezione della Vergine.

Non è questo uno dei meno bizzarri contrasti di questa vita di Parigi, la quale sconvolge in ogni cosa le nostre idee italiane. La via si chiama Laffitte, dal gran banchiere dei tempi di Luigi Filippo; ed era predestinata, poichè da capo a fondo alberga sensali, banche, ed agenti di cambio.

Se mai vi capita di mettervi per quella via, entratevi con la compunzione dovuta alle località celebri, e quando a circa alla metà, sulla sinistra, vedrete una casona lunga, bassa, di due soli piani, con nessun ornato architettonico e tre grandi portoni custoditi da agenti di polizia, levatevi rispettosamente il cappello; è il tempio dei milioni, la sede del

*Dio dell' or,*
*Del mondo signor,*

come canta *Mefistofele* nel *Faust*, è la banca Rothschild, la celebre, la famosa, la fantastica banca di M. de Rothschild.

La famiglia Rothschild, di suo vero nome, si chiama Amstel; è oriunda di *Francoforte*, ove nel secolo scorso il grand'avo dei Rothschild viventi esercitava, in una modesta casa della Juden Strasse, via degli Ebrei, le multiple professioni di compra e vendita, che furono la specialità della razza israelitica.

Il nome Rothschild, che in tedesco vuol dire scudo rosso, le venne da un'insegna che eravi sulla casa di uno, scudo rosso, con scritto su *Zum Rothschild*. Allo scudo rosso.

Dall'insegna il nome, più blasonico che Amstel, passò alla famiglia: vi si premise il fatidico *de*, che per i francesi è una patente di nobiltà, ed ora i poveri mercieri di Francoforte trattano da pari coi Sovrani, seggono nell'Alta Camera della Gran Bretagna, tengono i cordoni della borsa, sono gli arbitri veri della politica europea e delle sorti dei popoli.

Qual sia il patrimonio dei Rothschild nessuno lo sa, fuori di essi personalmente; non lo sanno neanche i più intimi loro impiegati, ognuno dei quali governa un ramo separato del patrimonio senza poterne conoscere l'insieme, che viene riunito nelle mani del barone istesso.

Si parla così vagamente di due o trecento milioni di rendita, ma sono supposizioni; nessuno ne può sapere la realtà: forse non lo sa neanche M. *le baron*, poichè il patrimonio dei Rothschild si compone di tanti fattori così diversi, aleatori, talora incerti, da non potersene fare un conto preciso.

Oltre agli innumerevoli stabili urbani e rurali posseduti dalla famiglia, essa, come casa di banca, tiene in portafogli i prestiti dei più grandi Stati: Austria, Italia, Russia, Brasile, America del sud; possiede azioni delle più importanti ferrovie del mondo, è impegnata nei più grandi affari delle industrie; nessuno può stabilire il valore preciso di queste partecipazioni. Ben inteso senza parlare dei grandi capi d'arte di prezzo inestimabile: quadri, statue, gemme, antichità, arazzi accumulati nei loro palazzi. Un solo pendolo antico fu comprato poco fa per 700,000 franchi. Uno dei fratelli possiede le gemme di Maria Antonietta, pagate a milioni. Da questo si può giudicare del rimanente.

I Rothschild, che gli italiani chiamano volentieri Roscild per facilità di locuzione, in realtà sono tre, tre in una persona sola, come la Trinità: Alfonso, Adolfo e Gustavo, oltre alla schiera delle vedove e delle figlie, degli zii, cognati e cugini che godono parte dei milioni, hanno palazzi e ville sparse un po' dovunque a Parigi, ma non contano quando si parla dei Rothschild, la cui entità si riassume nei tre fratelli, anzi essenzialmente nel primogenito Alfonso, il vero capo della casa e della banca.

I Rothschild hanno ognuno splendidi palazzi separati; in via Laffitte non vi è che la banca. Alfonso abita un palazzo principesco in via Saint-Florentin. Adolfo al Parc de Monceau e Gustavo nell'Avenue de Marigny.

Nel palazzo della via Laffitte sono riuniti gli affari della banca e della vasta amministrazione patrimoniale: *administration des domaines*, come superbamente sta scritto sopra agli uffizi.

L'entrata, come il palazzo, ha niente di maestoso; per un androne oscuro, più che atrio, e per una scala a doppia rivoluzione si accede in un largo ed egualmente oscuro grande corridoio, ove stanno 11 servitori in livrea *bleu de Roi*, coi bottoni d'oro, che portano lo stemma della casa.

Veri staffieri di *grande maison*, alti, pettoruti, ma *bien stylés*, ricevono il pubblico con forme freddamente cortesi, dando ad ognuno le indicazioni occorrenti.

Nell'anticamera sta un usciere in vestito nero e cravatta bianca che riceve il corriere e sorveglia il servizio; all'altra estremità del corridoio sta la cassa, il tabernacolo del tempio, nel quale i milioni colano come ruscelli.

Vidi più volte pagare assegni di centinaia di mille franchi con la freddezza di un borghese che paghi un soldo. I milioni sono pagati con *chèques* nella banca.

Gli impiegati della casa sono moltissimi, oltre 800 nella sola Parigi, e soggetti a severa disciplina, non soltanto negli uffizi, ma anche fuori. Non si parla, non si fuma, non si perde il tempo; e quando si sa che uno sia giuocatore, donnaiuolo, bevitore, od abbia qualche vizio, od una vita meno regolare, è ringraziato immediatamente senza neanche dirgliene il perchè. Il capo del personale lo chiama, lo avverte che cessa dal far parte della casa, e che gli si paga un mese di stipendio. Ed è finito.

Pochi e rari esempi bastano a mantenere la disciplina. Sono pagati bene, 300 franchi al mese al *minimo*, ma si esige *une tenue correcte* nel vestire, forme e modi di severa distinzione. Quando devono recarsi da un ufficio all'altro pel disbrigo del servizio, si vedono passare muti come ombre, e, coi tappeti che coprono tutto il pavimento, sembra che guizzino come fantasmi. Là dentro non una parola, non un rumore.

Il corriere della Banca è ricevuto da un capo d'uffizio di fiducia, il quale separa la parte riservata da quella d'uffizio, e quindi si reca talora con taluni capi-servizio dal barone Alfonso, alle 10 per ricevere gli ordini.

Colà si tiene un primo consiglio, in cui il barone dà i suoi primi ordini, specialmente per la Borsa.

Alle 11 l'anticamera della Banca è piena di *coulissiers, remisiers*, affaristi, che vengono ad invocare il favore di qualche ordine di compra e vendita, e li ricevono talora per pietà, talora per affari speciali; il grosso delle operazioni è fatto da agenti di cambio designati, ed alle 12, quando la Borsa si apre, le operazioni già sono scontate.

# MEMORIALE DEI PRIVATI

### Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 ottobre 1890.

**Attivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Cassa contanti | L. | 96,588.64 |
| Mutui a enti morali | „ | 3,214,465.69 |
| Prestiti in Conto corrente a enti | „ | 692,300.05 |
| Prestiti sopra pegno | „ | 277,609.— |
| Valori pubblici | „ | 1,795,016.50 |
| Buoni del Tesoro | „ | 790,000.— |
| Depositi in conto corrente | „ | 167,253.34 |
| Ratino interessi da esigere | „ | 112,956.12 |
| Cambiali in portafoglio | „ | 582,717.— |
| Mobili, registri e stampe | „ | 6,066.06 |
| Debitori diversi | „ | 18,671.40 |
| Deposito a cauzione | „ | 437,862.16 |
| Deposito a custodia | „ | 817,137.04 |
| Somma l'Attivo | L. | 8,718,426.09 |
| Spese dell'esercizio | „ | 65,063.68 |
| Somma Totale | L. | 8,768,490.61 |

**Passivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Credito dei depositanti ordinari | L. | 6,684,911.88 |
| Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio | „ | 43,485.74 |
| Simile per interessi | „ | 182,387.15 |
| Rimanenza pesi e spese | „ | 19,046.10 |
| Fondo di compensazione per crediti inesigibili | „ | 5,200.— |
| Deposit. per dep. a cauzione | „ | 437,862.16 |
| „ „ custodia | „ | 817,187.04 |
| Somma il Passivo | L. | 8,170,279.52 |
| Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1889 | „ | 498,030.13 |
| Rendite dell'esercizio corrente | „ | 100,180.97 |
| Somma a pareggio | L. | 8,768,490.62 |

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di ottobre 1890.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 81 depositi n. 455 p. l. 324,254.41
„ estinti „ 94 rimborsi „ 114 „ 325,855.06

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 19 depositi n. 144 p. l. 2,697.60
„ estinti n. 16 rimborsi „ 53 p. l. 1,783.31

da primo gennaio a 31 ottobre 1890.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. accesi 1101 depositi n. 5773 p. l. 3,298,698.74
„ estinti 858 „ 5884 „ 3,224,361.60

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 270 depositi n. 2016 per l. 36,257.58
„ estinti 100 „ 880 „ 4,781.64

Udine 30 settembre 1890.

Il Direttore, A. BONINI.

**Operazioni.**

La cassa riceve depositi a risparmio all' interesse netto del 3 1/4, 3 1/2 %;

e a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 % netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 1/2 %;

fa mutui a corpi morali al 5 1/4 % coll' imposta di ricchezza mobile a carico dell' istituto;

a privati contro ipoteca al 5 % coll' imposta di ricchezza mobile a carico dell' istituto;

fa prestiti ai monti di pietà della provincia di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al 5 %;

contro pegno di valori al 4 1/2 %;

riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 ‰ in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del 1/2 ‰ in ragione d'anno per i depositi oltre le lire 25,000 e fino a lire 100,000;

e del 1/4 ‰ in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 10,0000

### Banca Popolare Friulana-Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 settembre 1890.

XVI ESERCIZIO

**Attivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in Cassa | L. | 186,328.34 |
| Effetti scontati | „ | 2,947,930.11 |
| Antecipazioni contro depositi | „ | 67,088.90 |
| Valori pubblici | „ | 696,258.47 |
| Debitori diversi senza spec. class. | „ | 1,920.02 |
| Debitori in Conto Corr. garantito | „ | 188,523.89 |
| Riporti | „ | 122,890.10 |
| Ditte e Banche corrispondenti | „ | 90,548.06 |
| Agenzia Conto corrente | „ | 57,788.46 |
| Stabile di proprietà della Banca | „ | 31,600.— |
| Depositi a cauzione di Conto C. | „ | 810,128.50 |
| Depositi a cauzione antecipazioni | „ | 89,252.61 |
| Depositi a cauzione dei funz. | „ | 57,000.— |
| Depositi liberi | „ | 238,322.78 |
| Totale dell'Attivo | L. | 4,978,018.71 |
| Spese d'ordinaria amministrazione L. 22,650.91 | | |
| Tasse Governative „ 12,807.61 | „ | 35,458.52 |
| | L. | 5,013,477.23 |

**Passivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.— | | |
| Fondo di riserva „ 100,987.84 | „ | 400,987.84 |
| Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni | „ | 20,626.99 |
| Depositi a risp. L. 1,072,942.76 | | |
| Id. a piccolo risp. „ 80,948.26 | | |
| Id. Conto C. „ 1,756,422.84 | „ | 2,910,369.86 |
| Ditte e Banche corr. | „ | 809,474.95 |
| Creditori diversi senza speciale classificazione | „ | 46,516.76 |
| Azionisti Conto dividendi | „ | 9,96.50 |
| Assegni a pagare | „ | 1,650.— |
| Depositanti diversi per depositi a cauzione | „ | 803,381.11 |
| Detti a cauzione dei funzionari | „ | 57,000.— |
| Detti liberi | „ | 239,832.75 |
| Totale del passivo | L. | 4,877,522.45 |
| Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 103,181.13 | | |
| Risconto e saldo utili eser. precedente „ 32,773.89 | „ | 135,955.02 |
| | | 5,013,477.23 |

Il Vice-Presidente
Marcotti ing. Raimondo

Il Sindaco A. Muzzati — Il Direttore Omero Locatelli

*Orario ferroviario*

(vedi quarta pagina)

















## ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze | | Arrivi | Partenze | | Arrivi |
|---|---|---|---|---|---|
| DA UDINE | | A VENEZIA | DA VENEZIA | | A UDINE |
| ore 1.45 ant. | misto | ore 6.40 ant. | ore 4.55 a. | diretto | ore 7.40 ant. |
| » 4.40 ant. | omnibus | » 9.00 ant. | » 5.15 ant. | omnibus | » 10.05 ant. |
| » 11.14 ant. | diretto | » 2.05 p. | » 10.50 ant. | omnibus | » 3.05 p. |
| » 1.20 pom. | omnibus | » 6.20 p. | » 2.15 p. | diretto | » 5.05 p. |
| » 5.30 » | omnibus | » 10.30 p. | » 6.05 » | misto | » 11.55 p. |
| » 8.08 » | diretto | » 10.15 p. | » 10.10 » | omnibus | » 2.30 a. |
| DA UDINE | | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | | A UDINE |
| ore 5.45 ant. | omnib. | ore 8.50 ant. | ore 6.20 ant. | omnib. | ore 9.15 a. |
| » 7.30 ant. | diretto | » 9.58 ant. | » 9.15 » | diretto | » 11.01 » |
| » 10.35 ant. | omnib. | » 1.35 p. | » 2.24 p. | omnib. | » 6.05 p. |
| » 5.15 p. | diretto | » 7.00 p. | » 4.40 p. | omnib. | » 7.17 p. |
| » 6.30 p. | omnib. | » 8.45 p. | » 6.24 p. | diretto | » 7.59 p. |
| DA UDINE | | A TRIESTE | DA TRIESTE | | A UDINE |
| ore 2.45 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 8.10 ant. | omnib. | ore 11.57 a. |
| » 7.51 ant. | omnib. | » 11.18 ant. | » 9.— ant. | omnib. | » 12.35 p. |
| » 3.40 p. | misto | » 7.32 p. | » 4.40 p. | misto | » 7.45 p. |
| » 5.20 p. | omnib. | » 8.45 p. | » 9.— p. | omnibus | » 1.15 » |
| » 10.10 ant. | misto(*) | » 12.45 p. | » 2.45 p. | misto (*) | » 4.20 » |
| DA UDINE | | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | | A UDINE |
| ore 6.— ant. | misto | ore 6.31 ant. | ore 7.— ant. | misto | ore 7.28 a. |
| » 9.— ant. | » | » 9.31 » | » 9.46 » | » | » 10.16 » |
| » 11.20 » | » | » 11.51 » | » 12.19 p. | » | » 12.50 p. |
| » 3.30 p. | omnibus | » 5.58 p. | » 4.27 p. | omnibus | » 4.54 p. |
| » 7.34 » | » | » 8.02 » | » 8.20 p. | » | » 8.48 p. |
| DA UDINE | | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | | A UDINE |
| ore 7.48 ant. | omnibus | ore 9.47 ant. | ore 6.42 ant. | omnibus | ore 8.55 ant. |
| » 1.02 p. | » | » 3.35 p. | » 1.22 p. | misto | » 3.18 p. |
| » 5.24 » | misto | » 7.28 p. | » 5.04 p. | » | » 7.16 p. |

**Coincidenze** — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42. Da Venezia arriva 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
**UDINE-SAN DANIELE**

| *Partenze* | | *Arrivi* | *Partenze* | | *Arrivi* |
|---|---|---|---|---|---|
| DA UDINE | | A S. DANIELE | DA S. DANIELE | | A UDINE |
| ore 8.20 ant. | Staz. Ferr. | ore 10.— ant. | ore 7.20 ant. | Staz. Ferr. | ore 8.57 ant. |
| « 11.36 » | R. Gem. | » 1.— p. | » 11.— » | id. | » 1.10 » |
| « 2.36 p. | R. Gem. | » 4.— p. | » 2.— p. | Staz. Gem. | » 1.50 p. |
| « 6.— » | Staz. Ferr. | » 7.44 p. | » 5.— » | Staz. Ferr. | » 8.20 » |



Udine 1890. — Tip. Marco Bardusco